Leggendaria

Bimestrale

Data 03-2018
Pagina 74
Foglio 1

Spartiti di vite

MARIA PIA QUINTAVALLA
VITAE
(PREFAZIONE DI GIUSEPPE MARCHETTI)
LA VITA FELICE 2017
124 PAGINE, 13 EURO

Segnala da subito la sua natura plurivoca il libro di Maria Pia Quintavalla – autrice che s'è conquistata un posto di primo piano nel nostro panorama poetico – se è vero, come sostiene Genette, che il titolo rappresenta la soglia del testo. Che cos'è, infatti, Vitae? Potrebbe essere un nominativo plurale, testimonianza dei tanti percorsi esistenziali che riaffiorano nella memoria e s'incidono nella scrittura; un genitivo singolare – della vita – per alludere a tutto ciò che della vita è pertinenza, oppure un dativo singolare, segno di offerta e omaggio all'esistenza. Ognuna di queste interpretazioni può trovare la sua ragion d'essere negli scritti che compongono la raccolta. C'è, nel testo di apertura, la rappresentazione di esistenze di antenate – oltre la consistenza fisica e spirituale di una madre lungamente e quasi violentemente amata, la China che compare nella sezione Da China in prosa – che affondano le radici in epoche remote e in un composito affresco che è insieme ebraico, spagnolo e parmense. Soffia forte il vento delle passioni amorose e civili in Nord-Sud dove la terza persona e la prima s'alternano, a volte duellando, a volte ricomponendosi in abbraccio, a raccontare «il primo amore vissuto della vita» che è fatto di abbandoni sensuali – in scenari naturali evocati per dettagli, e quindi ancora più intensi – e di fermenti ideologici; ma quel vento gradualmente si trasforma in bufera e semina macerie. Un intero passaggio epocale – dal '68 al '77 – prende forma e si precisa attraverso progetti spezzati e scene di violenza, tenerezze e versi poetici mai più condivisibili. E a proposito di poesia: è lei il motore primo che in Mi piace lavorare accende le giornate della protagonista, sempre affannata tra impegni da rispettare e urgenze che premono da ogni lato, e si riversa in parole che «saltellano come raganelle e non sai come imbrigliarle». È la linfa che scorre nei personaggi dei ritratti: Antonio Porta, «un uomo che ha tanto significato nella mia giovinezza», l'intensa Giovanna Sicari «dagli occhi neri che brillavano di stupore un po' indomito, inquieto», Nadia Campana che «a Milano andò alla conquista del mondo [...] ma, a mani nude» e infine Andrea Zanzotto la cui poesia sembra scaturire dalla ferita inferta al paesaggio: e chi legge non può non accorgersi come siano proprio l'aggettivo «feribile» riferito alle due amiche poetesse e la menzione della ferita, nel ritratto di Zanzotto, a creare quel forte senso di vicinanza con l'autrice stessa. Potenza e vulnerabilità, certamente: ma poesia è anche, e soprattutto, quell'irresistibile attrazione/tensione verso i significanti che slittano oltre i confini della semantica e della sintassi, piegandosi in musica. In ciascuna delle sequenze che compongono queste prose è possibile scorgere il supremo governo del ritmo che sceglie e dispone nomi, aggettivi e verbi secondo le sue modulazioni. Vitae: racconti che sono spartiti di vita.

Maria Vittoria Vittori

letturelettureletture
Con il taglio della politica
Spartiti di vite

Codice abbonamento: 104652

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.